

Prefazione

Riccardo Pietrabissa

“Che cos’è il TTO? Il codice fiscale di Totò?” Questa battuta di un funzionario al vertice della governance universitaria dell’Università di Ferrara nei primi anni 2000 è una parte della storia tratteggiata dal volume *La sfida del trasferimento tecnologico: le Università italiane si raccontano* a cura di Mattia Bianchi e Andrea Piccaluga. Questa storia, la nascita e lo sviluppo delle azioni di trasferimento tecnologico nelle Università italiane, è fortemente connessa alle mutate condizioni culturali, economiche, industriali e sociali del Paese e alla lungimiranza di Rettori e docenti sempre più orientati alla ricaduta e alla valorizzazione istituzionale della ricerca; è anche una storia che ha cambiato in poco più di dieci anni alcuni paradigmi storici del modo di fare Università in Italia.

Ricordo i primi incontri nelle Università dove si iniziava l’attività di brevettazione. Capitava spesso che qualche collega alzasse la mano per intervenire contro “la commercializzazione della ricerca”, contro “la proprietà dei risultati”. Quei tempi sono passati, quei problemi non ci sono più ed alcuni principi che estendono il ruolo delle Università, più in generale della ricerca pubblica, sono stati stabiliti, condivisi e costituiscono la nuova base su cui si fonda parte della responsabilità sociale di tali istituzioni. Siamo usciti dalla torre di avorio e la ricerca pubblica vuole interpretare, almeno in parte, il ruolo di motore dell’innovazione del Paese trasferendo risultati, progetti e conoscenza alla società, anche al mercato, perché se ne possa ricavare valore.

In questi ultimi dieci anni il trasferimento tecnologico è diventato per molti Atenei la terza missione, a fianco della formazione e della ricerca; i brevetti e gli spin-off della ricerca sono entrati nei criteri di valutazione, costituiscono parte del patrimonio e sono fonte di finanziamento. Sono molte le Università che hanno istituito e finanziano gli uffici di trasferimento tecnologico (TT), o *liaison office*, e la figura del TT manager si sta affermando.

Questo libro offre un quadro di riferimento di questo processo secondo differenti punti di vista.

Il Capitolo 1 analizza i dati che illustrano cosa è stato fatto in questi anni. I dati, in larga misura, provengono dai Rapporti Netval che negli ultimi anni sono diventati il riferimento quantitativo sull’attività delle Università italiane nel campo del trasferimento tecnologico. I dati sono certamente un indicatore che consente di stabilire

come evolve il processo e quali siano i problemi e le potenzialità. Sono analizzate le dimensioni degli uffici di trasferimento tecnologico nelle Università, il numero delle invenzioni proposte per la brevettazione, quello dei brevetti effettivamente depositati, estesi all'estero e infine concessi. Si passa quindi ad analizzare la valorizzazione del patrimonio brevettuale che avviene principalmente mediante il contratto di licenza con lo scopo di consentire alle imprese interessate di sviluppare prototipi e successivamente prodotti da portare sul mercato. Le attività di licenza sono le premesse per l'ottenimento di *royalties* che, oltre a premiare gli inventori e finanziare i costi dell'ufficio che gestisce i brevetti, possono essere una fonte di finanziamento per la ricerca. Sono anche analizzate, con un maggior dettaglio, le attività di costituzione e di sviluppo delle società spin-off della ricerca che in questi anni sono state particolarmente studiate dal momento che costituiscono una parte del sistema innovativo delle imprese. Tutti i dati mostrano un intenso aumento positivo degli indicatori, ma anche una forte eterogeneità tra Università. Infatti, i risultati delle 5 Università più efficaci rappresentano circa il 50% del totale rilevato su circa 50 Atenei. Ciò documenta che ci sono ancora larghi margini di miglioramento e che il processo intrapreso deve essere sostenuto per dare piena responsabilità all'autonomia universitaria, almeno in termini di ricaduta benefica della ricerca.

Il Capitolo 2 affronta invece il tema delle persone coinvolte nei processi di TT e la rilevanza del loro ruolo. Nei primi anni si è ritenuto che gli addetti al TT nelle Università potessero essere persone con competenze legali, gestionali o amministrative senza considerare la rilevanza strategica del compito e la necessaria preparazione specifica. Anche su questo fronte è stato fatto molto: sono stati erogati molti corsi sugli strumenti, sulle strategie, sulle esperienze italiane e internazionali, sulla valutazione e sul finanziamento delle azioni di TT. In particolare Netval ha attivato dei percorsi dedicati al personale delle Università con il doppio scopo di formare gli addetti degli uffici di TT e di creare una rete di contatti che consentisse la condivisione, anche operativa, delle pratiche più efficaci e più corrette dal punto di vista strategico. Anche altri hanno attivato corsi di formazione, sia brevi per temi specifici da approfondire, sia più lunghi e completi quali master universitari. La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il MIP del Politecnico di Milano insieme alla Sum, ad Area Science Park e a Netval, l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, l'Università di Bologna, ecc. La formazione ha costituito di fatto una nuova professionalità creando una base di competenze comuni a professionisti provenienti da esperienze e background diversi. Sia ricercatori di discipline scientifiche, sia laureati in giurisprudenza o economia hanno imparato a dialogare e a lavorare insieme in un settore che nessuno sente proprio ma che tutti vogliono condividere. Occorre continuare su questa strada che ha mostrato una straordinaria capacità di coinvolgimento e che sta favorendo lo sviluppo rapido di processi di valorizzazione della ricerca e del ruolo delle Università in Italia. Purtroppo di recente la crisi finanziaria e le difficoltà economiche del Paese hanno portato a tagli nei finanziamenti alle Università da parte del Governo e spesso questo si è ripercosso sulle strutture ancora non completamente consolidate ovvero dove gli addetti non erano ancora nei ruoli a tempo indeterminato. La conseguenza è stata in molti casi la riduzione del personale addetto al TT e, addirittura, la chiusura dell'ufficio di TT. Mattia Bianchi analizza bene il tema e fornisce un quadro chiaro

di come lo sviluppo delle azioni di TT debbano necessariamente passare attraverso operatori competenti, ad elevata professionalità e motivati. Personalmente auspico che nel futuro sia riconosciuta questa professionalità a livello europeo e che l'Italia valorizzi questo ruolo che può consentire ai nostri Atenei di assumere un ruolo sociale importante nei confronti dei territori e delle imprese.

Il libro offre quindi una panoramica su alcuni TTO attivi nelle Università italiane. L'idea nuova ed interessante è stata quella di far descrivere i TTO a chi li ha vissuti dall'interno: professori delegati al TT e operatori dei TT. Ciascuno per il proprio TTO ha scritto un capitolo secondo una sequenza di paragrafi uguali per tutti: Come siamo nati, Come siamo cresciuti, Se volessimo essere ricordati per una cosa... Ne sono uscite una serie di storie fra loro spesso molto diverse, storie di persone, di idee, di successi e di insuccessi, ma tutte descritte con l'entusiasmo dell'avventura.

Gli anni Duemila delle Università italiane sono stati anni di difficoltà economiche, anni di continue riforme sul fronte della formazione, sul fronte dei concorsi e su quello degli statuti, sono stati anni di perdita di autorevolezza e di ruolo sociale. Credo però che siano stati anni di grande entusiasmo e soddisfazione per chi ha avuto la fortuna e il coraggio di lanciare la sfida del trasferimento tecnologico e della valorizzazione della ricerca. In dieci anni è cambiato tutto e i risultati ottenuti lanciano una nuova luce sulla ricerca pubblica che spero possa illuminare nuovamente un'istituzione fondamentale per lo sviluppo sociale, economico e democratico del Paese: l'Università.

La sfida del trasferimento tecnologico: le Università
italiane si raccontano

Bianchi, M.; Piccaluga, A. (Eds.)

2012, XVIII, 194 pagg., Softcover

ISBN: 978-88-470-1976-8